



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

3^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari esteri,
emigrazione)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

95^a seduta (antimeridiana): martedì 18 dicembre 2007

Presidenza del presidente DINI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1818-B, 1818-quater) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 e relativa Nota di variazioni, approvato dal Senato della Repubblica e modificato dalla Camera dei deputati*

- **(Tabelle 6 e 6-quater)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2008

(1817-B) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)*, approvato dal Senato della Repubblica e modificato dalla Camera dei deputati (Esame congiunto. Rapporto favorevole alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, sulle tabelle 6 e 6-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 9 e <i>passim</i>
* ANDREOTTI (<i>Misto</i>)	13
* INTINI, <i>vice ministro degli affari esteri</i>	13, 17
* MANTICA (<i>AN</i>)	11, 12, 17
MARTONE (<i>RC-SE</i>)	7, 12
MELE (<i>SDSE</i>)	10
MICHELONI (<i>PD-Ulivo</i>)	10
* POLLASTRI (<i>PD-Ulivo</i>)	9
TONINI (<i>Aut</i>), <i>relatore sulle tabelle 6 e 6-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria</i>	3

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inn; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC;

I lavori hanno inizio alle ore 10,55.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1818-B, 1818-quater) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 e relativa Nota di variazioni, approvato dal Senato della Repubblica e modificato dalla Camera dei deputati*

– **(Tabelle 6 e 6-quater)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2008

(1817-B) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)*, approvato dal Senato della Repubblica e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto. Rapporto favorevole alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, sulle tabelle 6 e 6-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1818-B, 1818-quater (tabelle 6 e 6-quater) e 1817-B, approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

Ricordo ai colleghi che in questa sede l'esame in Commissione deve limitarsi alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo delle tabelle 6 e 6-quater - stato di previsione del Ministero degli affari esteri – e alle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

Prego ora il senatore Tonini di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati alle tabelle 6 e 6-quater e alle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

TONINI, *relatore sulle tabelle 6 e 6-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, il disegno di legge finanziaria 2008, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, si compone di tre articoli sui quali, in sede di approvazione finale, è stata posta la questione di fiducia da parte del Governo. Ci troviamo, quindi, di fronte a un testo organizzato in maniera diversa, oltre che modificato dalla Camera.

In particolare, l'articolo 1 reca disposizioni in materia fiscale, l'articolo 2 concerne il finanziamento delle funzioni pubbliche (le cosiddette missioni, come le definisce il nuovo bilancio), mentre l'articolo 3 riguarda norme in materia di razionalizzazione delle spese relative a tutte le missioni, nonché le disposizioni inerenti al personale pubblico.

Per quanto concerne le disposizioni di interesse del Ministero degli affari esteri, modificate nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, si segnala che all'articolo 1, comma 387, in materia fiscale (*ex* articolo 96, comma 1, nel testo presentato al Senato, e articolo 150,

comma 1, nel testo approvato dal Senato) sono stati ridotti gli accantonamenti relativi al suddetto Dicastero, di cui alla Tabella A, recante il fondo speciale per le spese correnti destinate alla copertura dei disegni di legge, rispettivamente a 63,5 milioni di euro per il 2008, 62,3 per il 2009 e 60,8 per il 2010, a fronte di, rispettivamente, 67,4 milioni di euro (quindi quasi 4 milioni in meno) per il 2008, 69,2 per il 2009 (quindi quasi 7 milioni in meno) e 68,7 (quindi circa 8 milioni in meno) per il 2010, nel testo trasmesso dal Senato all'altro ramo del Parlamento.

Circa gli stanziamenti di cui alla Tabella C, riguardante la quantificazione delle voci di spesa relative alla legislazione vigente, di cui all'articolo 3, comma 151 (*ex* articolo 96, comma 2 nel testo presentato al Senato e 150, comma 2, nel testo approvato dal Senato), ancorché essa incida sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, si rileva, per quanto di interesse per il Ministero degli affari esteri, che il rifinanziamento della legge n. 81 del 1986, recante la ratifica della terza Convenzione di Lomè del 1984 tra le Comunità europee e gli Stati ACP (Africa-Caraibi-Pacifico), è stato ridotto da un importo di 350 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009, 2010, a 345.577 per il 2008, 345.522 per il 2009 e 342.463 per il 2010. Al riguardo, si ricorda che con il disegno di legge n. 1800 (che reca la ratifica della revisione degli Accordi di Cotonou, di cui ci siamo occupati in questa Commissione poche settimane fa e che sono subentrati alla Convenzione di Lomè), recentemente approvato definitivamente dalle due Camere e divenuto legge, è stata disposta in merito una spesa di 100 milioni di euro, che dovrebbe intendersi ricompresa nel suddetto stanziamento a decorrere dal 2008.

In sostanza, se non intendo male, i fondi inizialmente destinati al Ministero degli esteri sono stati utilizzati a copertura di spese in altri settori.

Si segnalano inoltre le ulteriori disposizioni dell'articolato del disegno di legge finanziaria di interesse per l'Amministrazione degli affari esteri o che comunque incidono in materia di rapporti internazionali che sono state modificate nel corso dell'esame della Camera dei deputati.

In particolare, con riferimento alle disposizioni concernenti il processo di revisione organizzativa del Ministero riguardo al personale utilizzato nelle sedi all'estero, all'articolo 2, comma 55 (*ex* articolo 20, comma 1, nel testo presentato al Senato e *ex* articolo 31, comma 1, nel testo trasmesso alla Camera), sono state apportate modifiche rispetto alla iniziale formulazione per consentire il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali nel processo di razionalizzazione degli organici e del personale utilizzato negli uffici all'estero.

Per quanto concerne le disposizioni relative al contingente dei contrattisti all'estero, di cui all'articolo del 152 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, il comma 56 del medesimo articolo (*ex* articolo 20, comma 2, nel testo presentato al Senato ed *ex* articolo 31, comma 2, nel testo trasmesso alla Camera) precisa che, a seguito dell'applicazione del comma 55, tale decreto venga adeguato «ove ne ricorrano i presupposti nell'esercizio 2008».

Il comma 61 autorizza la spesa di un milione di euro per ciascuna delle annualità 2008, 2009, 2010 per l'allestimento di una mostra itinerante (ITALIDEA), nel quadro delle iniziative divulgative della cultura italiana all'estero, con l'intento di una razionalizzazione delle stesse e in coordinamento con eventi già facenti parte del calendario internazionale. All'onere previsto si fa fronte mediante corrispondente riduzione degli accantonamenti di parte corrente a favore del Ministero degli affari esteri, quali stabiliti nella Tabella A della legge finanziaria.

Il comma 62 autorizza la spesa di 400.000 euro, con decorrenza dal 2008, per interventi in favore dei cittadini italiani in situazione di emergenza all'estero, sulla base del coordinamento dell'Unità di crisi del Ministero degli affari esteri, eventualmente di concerto con le unità di crisi di altri Stati membri dell'Unione europea.

Il comma 63 reca disposizioni in materia di assunzioni da parte del Ministero degli affari esteri. In particolare, si autorizza il Ministero degli affari esteri, al fine di assicurare l'adempimento degli impegni derivanti dalla partecipazione ai *forum* internazionali, a procedere per il biennio 2008-2009 ad assunzioni di personale a tempo indeterminato. Al riguardo si stabilisce un limite massimo di spesa di 1,5 milioni di euro per il 2008 e di 3 milioni di euro a decorrere dal 2009, a valere sul Fondo previsto dal comma 527 della legge finanziaria per il 2007 per assunzioni da parte delle amministrazioni pubbliche non interessate al processo di stabilizzazione. L'autorizzazione recata dal comma in esame è connessa in particolare agli impegni derivanti dall'esercizio della presidenza italiana del G8 (di cui ai successivi commi 64 e 65).

Si richiamano quindi i commi da 64 a 69 dell'articolo 2, che recano norme in tema di organizzazione del vertice G8 ed altri adempimenti internazionali. Al riguardo, si ricorda che la disposizione del comma 64 – già approvato dal Senato secondo una differente numerazione – è volta ad assicurare copertura finanziaria alle spese per lo svolgimento del vertice dei Capi di Stato e di Governo dei paesi del G8 in Italia nel 2009, stanziando a tale scopo la somma di 30 milioni di euro per l'anno 2008.

I commi 65 e da 67 a 69 sono stati invece introdotti durante l'esame presso la Camera dei deputati. In particolare, il comma 65 prevede che la somma di 30 milioni di cui al comma 64 possa essere in parte utilizzata nel quadro di un programma stabilito d'intesa con la Regione Sardegna allo scopo di realizzare nell'isola, e specialmente nel territorio del Comune di La Maddalena, infrastrutture sociali e servizi civili, avendo di mira l'obiettivo della salvaguardia occupazionale e ambientale, nonché a favore della cooperazione euromediterranea. Ai sensi del comma 67, è incrementato di 500.000 euro, a decorrere dal 2008, il contributo a favore dell'Accademia delle scienze del Terzo Mondo (*Academy of Sciences for the Developing World – TWAS*) di Trieste, previsto nella misura di 2.325.000 euro annui, a decorrere dal 2005, dall'articolo 3 della legge n. 17 del 10 gennaio 2004, finalizzato in particolare al sostegno dell'iniziativa denominata *Inter Academy Medical Panel* (IAMP). Il comma 68 autorizza, poi, la spesa di 2 milioni per il 2008, di 5 milioni per il

2009 e di 6 milioni per il 2010, al fine di consentire la partecipazione italiana all'Expo di Shanghai del 2010. Infine, il comma 69 autorizza, per ciascuna delle annualità tra il 2008 e il 2010, la spesa di 2 milioni di euro quale contributo italiano al Fondo fiduciario (*Trust Fund*) della BERS (Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo), nonché la spesa di 67.000 euro quale contributo al Segretariato esecutivo dell'InCE (Iniziativa Centro-europea). Al riguardo, si fa presente che tale comma trova una sua unitarietà nel riferimento all'InCE, poiché il *Trust Fund* della BERS deve intendersi quale Fondo fiduciario dell'InCE amministrato dalla BERS stessa.

Quanto alle disposizioni relative all'attività e allo *status* del Comitato nazionale italiano permanente per il microcredito (le quali, si ricorda, sono state introdotte nel corso dell'esame al Senato), esse sono state modificate durante l'*iter* legislativo alla Camera. In particolare, il comma 185 dell'articolo 2 prevede che tale Comitato, istituito presso il Ministero degli affari esteri, continui d'ora in poi a svolgere la propria attività presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con personalità di diritto pubblico, contribuendo a promuovere ed agevolare, all'interno del suo più vasto programma, anche l'esecuzione tecnica dei progetti di cooperazione a favore dei paesi in via di sviluppo. Quest'ultima attività è svolta d'intesa con il Ministero degli affari esteri. In proposito, è rimasta invariata l'autorizzazione di spesa pari a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009, di cui al comma 187.

Si segnalano inoltre, tra le altre disposizioni di interesse per l'Amministrazione degli esteri, il comma 334 (con il quale si istituisce un fondo per la potabilizzazione, microfiltrazione e dolcificazione delle acque di rubinetto, nel cui ambito è previsto il concerto del Ministro degli affari esteri nell'emanazione del decreto recante le modalità di funzionamento ed erogazione del fondo) e il comma 642, volto a riordinare, trasformare ovvero sopprimere o mettere in liquidazione enti ed organismi pubblici statali, secondo criteri di razionalizzazione di composizione e competenze: nell'allegato A, contenente gli enti da porre in liquidazione, sono stati esclusi, dalla Camera, l'Istituto agronomico per l'oltremare (IAO) e, già dal Senato, l'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente (ISIAO). È stato invece inserito in tale lista il Comitato per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo dei Balcani, che ha sede presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per quanto concerne le disposizioni relative all'articolo 3, il comma 114 reca misure relative all'invio di esperti in missione temporanea presso uffici di rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero su proposta di amministrazioni pubbliche diverse da quella del Ministero degli affari esteri, con oneri a carico dell'amministrazione proponente. Dal momento che tale fattispecie non è attualmente contemplata dalla normativa vigente (articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, recante ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri, che non dispone in merito a missioni temporanee e che, anche nell'ipotesi in cui l'esperto inviato all'estero faccia parte di altra amministrazione pubblica,

prevede comunque incarichi biennali e oneri a carico del Ministero degli affari esteri), la norma introdotta dal comma in esame fa rinvio - per la disciplina di dettaglio - ad un successivo decreto interministeriale del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, da emanare entro il mese di giugno 2008.

Quanto al disegno di legge di bilancio, si segnala che all'articolo 6 e all'annessa tabella, che riguarda il Ministero degli affari esteri, sono state approvate dalla Camera le seguenti modifiche di nostro interesse: 2 milioni di euro per il Consiglio d'Europa; 5 milioni di euro in favore dei capitoli della legge n. 180 del 1992 (iniziative di pace); 400.000 euro per attività di documentazione parlamentare in materia internazionale.

Alla luce delle considerazioni espresse, propongo di redigere un rapporto favorevole relativamente allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri e alle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Il relatore, senatore Tonini, ha svolto una relazione che tocca tutte le questioni riguardanti il Ministero degli affari esteri. Si tratta di un insieme di disposizioni, anche di dettaglio, che vanno da cifre irrisorie a cifre maggiori, compresi alcuni tagli, come è stato sottolineato dallo stesso relatore, di stanziamenti inizialmente previsti per il Ministero degli esteri, che sono stati in qualche caso ridotti a favore di altre spese, in modo da avere una compensazione e di non cambiare i saldi della legge finanziaria e del bilancio.

In alcuni casi c'è stato un passaggio di prerogative alla Presidenza del Consiglio dei ministri. È il caso, ad esempio, del microcredito, che poi troverà attuazione in progetti di cooperazione a favore dei paesi in via di sviluppo; tale attività sarà svolta d'intesa con il Ministero degli affari esteri, ma diventa una prerogativa della Presidenza del Consiglio. Continuano ad aumentare le materie attribuite direttamente alla Presidenza del Consiglio dei ministri, a norma della legge n. 400 del 1988. Non dico che la Presidenza del Consiglio voglia duplicare le competenze di tutti i Ministeri per poi chiederne il concerto, noto tuttavia che c'è una tendenza molto forte ad accorpare presso la Presidenza del Consiglio funzioni che in precedenza erano attribuite direttamente ai singoli Ministeri. Ripeto, salta agli occhi la questione del microcredito nell'ambito della cooperazione allo sviluppo.

MARTONE (RC-SE). Signor Presidente, vorrei procedere punto per punto nel commentare alcuni degli elementi che ci sono stati sottoposti dalla relazione estremamente precisa e puntuale del senatore Tonini.

Il primo aspetto riguarda una considerazione politica sulla Convenzione di Cotonou, che abbiamo già avuto occasione di svolgere durante l'esame del relativo disegno di legge di ratifica in questa Commissione e in Assemblea. Occorre ricordare che, accanto al tema della cooperazione, gli accordi di Cotonou affrontano anche quello della liberalizzazione degli scambi commerciali e, in particolare, degli accordi di partena-

riato economico (*Economic Partnership Agreements - EPAs*). L'ultimo incontro di Lisbona del vertice euro-africano ha mostrato sviluppi estremamente interessanti da questo punto di vista, perché per la prima volta l'Europa ha dovuto accettare il criterio secondo il quale i paesi africani hanno diritto a scegliersi la loro strategia di sviluppo economico e anche le loro politiche commerciali. A questo punto sarebbe molto interessante comprendere quale sia la posizione del Governo italiano rispetto agli *EPAs*, anche perché più volte - devo dirlo con molta soddisfazione - altri esponenti del Governo italiano hanno rappresentato nelle sedi internazionali competenti preoccupazioni riguardo alle ricadute di sviluppo degli stessi accordi di partenariato.

Il secondo punto riguarda le tematiche più specifiche, che recentemente sono state anche oggetto di discussione, sulla ristrutturazione del personale, sulla rinegoziazione dei contratti, sulle assunzioni a tempo indeterminato e sulla situazione dei contrattisti all'estero. Mi sembra importante sottolineare come attraverso la legge finanziaria il Governo stia cercando di aggiungere altri tasselli ad una materia piuttosto controversa e delicata. Mi sembra tuttavia che vi siano progressi anche importanti nella finanziaria trasmessa dalla Camera.

In terzo luogo, abbiamo già avuto occasione di sottolineare la nostra assoluta contrarietà al Vertice G8, anche attraverso la proposta di convocare un foro più allargato rispetto a quello tradizionale, che vada ben al di là dei paesi che comunque saranno rappresentati a La Maddalena in virtù del processo di Heiligendamm (Brasile, Messico, India), per cercare di sviluppare un consesso di *governance* più democratico e partecipativo. Anche in questo caso, da parlamentare eletto in Sardegna, rilevo che vi è un elemento nuovo rispetto al passato: si specifica che una buona parte di questi fondi verrebbe investita in progetti di ristrutturazione infrastrutturale, che potrebbero avere ricadute positive a livello locale. Su questo tema sarebbe molto utile avere dal Governo maggiori dettagli, anche rispetto alla negoziazione in corso con la Regione Sardegna.

Infine, mi preme sottolineare che, nonostante i nostri ripetuti richiami e appelli, non mi sembra che la Tabella C contenga rilevanti modifiche rispetto agli stanziamenti di aiuto pubblico allo sviluppo. È un punto su cui insisto. L'Italia continua ad essere in grave ritardo. Sarebbe utile capire qual è la *road map* rispetto agli impegni assunti a livello internazionale. Vorrei ricordare - abbiamo già avuto occasione di discuterne in Comitato ristretto per la riforma della cooperazione - che l'anno prossimo l'Italia sarà sotto esame da parte dell'OCSE/DAC, che cercherà di verificare lo stato di avanzamento e i ritardi sia nell'implementazione dei processi di riforma della cooperazione, sia nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio, in particolare per quanto riguarda gli aspetti quantitativi della cooperazione.

Per concludere, ricordo che questa Commissione e, in seguito, la Commissione esteri della Camera hanno affrontato il tema del debito estero. In questa sede, in occasione della prima lettura del disegno di legge finanziaria, il Governo ha accolto l'ordine del giorno G/1817/1/3

per l'istituzione di una commissione di studio e di analisi dei processi di indebitamento e dei crediti italiani verso i paesi indebitati. Ricordo che il Governo ha poi espresso parere favorevole alla Camera su un emendamento, approvato nella Commissione di merito e poi bloccato dalla Commissione bilancio. Mi preme sottolineare e accogliere con soddisfazione il fatto che il Governo non ha, in linea di massima, espresso valutazioni ostative rispetto ad un esercizio di questo tipo. Inviterei quindi l'Esecutivo ad istituire una commissione *ad hoc*, reperendo i fondi necessari, anche perché, proprio in vista del Vertice G8 de La Maddalena, penso sia molto utile condurre un esercizio di trasparenza e di studio approfondito dei meccanismi di indebitamento e delle corresponsabilità dei possibili creditori.

PRESIDENTE. Riguardo al Vertice G8, è giudicato con favore il fatto che una parte della cifra destinata a tale evento venga spesa in opere infrastrutturali a La Maddalena. Si tratta di una pratica che è stata seguita nel corso degli anni. Ricordo che quando il Vertice UE si tenne a Firenze vennero stanziati cifre che permisero di realizzare opere civili rimaste in permanenza a beneficio della città. Che questa pratica sia seguita anche per La Maddalena mi sembra un elemento molto positivo.

Quanto poi all'allargamento del G8, certamente i paesi che vi partecipano non rappresentano più l'insieme o la gran parte dell'economia mondiale; pertanto, associare ai lavori del G8 anche i paesi emergenti mi sembra veramente necessario.

Rilevo infine la necessità di porre attenzione al fatto che quest'anno l'Italia è stata superata dalla Spagna in termini di reddito *pro-capite*. Sebbene la Spagna abbia 38 milioni di abitanti rispetto ai nostri 57 milioni, vent'anni fa aveva la metà del reddito *pro-capite* italiano; oggi, per la prima volta, ci ha superato. Spero che questo non porti a rivendicazioni, in particolare per quanto riguarda lo stesso G8.

Proseguendo nel merito, i contenuti del disegno di legge finanziaria sono stati articolati sulla base di tre maxi emendamenti, sui quali il Governo pone la fiducia. Ciò non toglie che dobbiamo in ogni caso far pervenire al Governo il nostro parere.

POLLASTRI (PD-Ulivo). Signor Presidente, le chiedo un'ulteriore spiegazione su un punto che non riesco a capire molto bene. Al comma 56, relativo al contingente dei contrattisti, nel passaggio dal Senato alla Camera è stato aggiunto «ove ne ricorrano i presupposti nell'esercizio 2008, adeguato con decreto del Ministero degli affari esteri, di concerto con il Ministero dell'economia». Mi chiedo se ciò non costituisca motivo per poi ritardare ulteriormente l'assunzione.

L'articolo 55 coinvolge, anche giustamente, come dice il relatore, «le organizzazioni sindacali» nel processo di razionalizzazione degli organici. Anche questo elemento mi sembra corretto, ma mi fa temere ritardi nella concertazione. Chiederei al relatore Tonini, che ha studiato meglio il testo, o al Presidente una spiegazione su questi aspetti che non mi convincono.

Perché è stata aggiunta la frase «ove ne ricorrano i presupposti nell'esercizio 2008»?

PRESIDENTE. Possiamo chiedere una spiegazione su questo punto. Il rappresentante del Governo, vice ministro Intini, risponderà poi complessivamente a tutte le osservazioni.

Da qualche colloquio che ho potuto avere con il Ministero degli esteri a proposito delle modifiche e delle aggiunte che sono state apportate dalla Camera dei deputati, mi pare che il Ministero degli esteri non sia entusiasta, ma che nell'insieme ritenga accettabile e soddisfacente quanto è emerso dopo la discussione alla Camera.

MICHELONI (PD-Ulivo). Signor Presidente, ho anch'io l'impressione che il Ministero degli esteri quest'anno ne esca meno peggio rispetto alle finanziarie di altri anni, anche se non con piena soddisfazione. Nel testo modificato dalla Camera figurano i temi fondamentali che avevamo evidenziato; credo inoltre che le osservazioni del collega Pollastri siano chiarificazioni non negative.

È importante che vengano rispettati gli ordini del giorno accolti dal Governo, soprattutto per quanto riguarda la riforma e l'innovazione della rete consolare, temi ricordati prima dal collega Martone, tenendo anche conto delle perplessità emesse in Commissione in occasione dell'esame in sede deliberante del disegno di legge n. 1108-B.

Gradirei qualche ulteriore chiarimento sul comma 61 dell'articolo 2, aggiunto dalla Camera dei deputati. La mostra itinerante ITALIDEA mi sembra infatti un'ottima iniziativa nell'ambito della razionalizzazione delle attività di promozione della cultura italiana all'estero.

Da ultimo, preannuncio che il mio voto sui disegni di legge finanziaria e di bilancio trasmessi dalla Camera sarà favorevole.

MELE (SDSE). Signor Presidente, penso anch'io che il disegno di legge finanziaria in esame possa permetterci di migliorare alcuni profili complessivi dell'attività del Ministero degli affari esteri.

Vorrei sottolineare due aspetti, già accennati dal senatore Martone, che mi interessano particolarmente. In primo luogo, secondo me è importante una riflessione attenta sul G8. Penso che il mondo oggi non abbia bisogno di un G8, lo dico con molta sincerità: c'è bisogno d'altro. È pertanto necessario riflettere e valutare attentamente cosa debba essere messo in campo oggi per una maggiore armonia della politica e delle relazioni internazionali. Inviterei ad una riflessione su questo punto, sebbene la preparazione del G8 sia già in fase avanzata; secondo me sarebbe opportuno dare un segnale in questo senso.

In secondo luogo, vorrei invitare ad un ulteriore sforzo nell'aiuto ai paesi in via di sviluppo.

Vorrei inoltre chiedere un chiarimento circa l'ipotizzato finanziamento di iniziative di documentazione parlamentare, in relazione al quale sarebbe stato necessario un preventivo coordinamento fra le due Camere.

PRESIDENTE. Su quest'ultimo punto posso riferire che ci sono stati contatti fra i rappresentanti del Servizio studi del Senato e l'omologo Servizio della Camera finalizzati alla definizione delle priorità su cui concentrare eventuali approfondimenti. Credo che si tratti dello stanziamento di appositi fondi inseriti nella tabella che riguarda il Ministero degli esteri.

MANTICA (AN). Signor Presidente, non vorrei tornare sugli stessi argomenti già sviluppati nel corso dell'esame in prima lettura, vorrei però avanzare due osservazioni di fondo.

In primo luogo, vorrei cogliere l'occasione per ricordare le vicende che hanno interessato la discussione in sede deliberante del disegno di legge n. 1108-B. Devo osservare con molto rammarico, non volendo nemmeno andare a cercare ragioni al di fuori di quello che è legittimamente giusto pensare, che abbiamo fatto un intervento a gamba tesa sulla questione dei contrattisti e degli impiegati amministrativi, in una situazione che forse in questa sede non tutti conoscevano. Non so se questa vicenda ritarderà o sveltirà le procedure, ma di una cosa sono sicuro: per ogni contrattista assunto all'estero ci sarà una battaglia per assumere un impiegato amministrativo presso il Ministero degli affari esteri. L'opportunità di assumere un impiegato va concordata. Una riforma complessiva comporta anche la modifica delle strutture delle nostre rappresentanze all'estero, dove non è obbligatorio avere italiani in trasferta, anzi. Abbiamo creato un meccanismo che ritengo molto pericoloso. Non so quanti nostri colleghi sanno che gli unici autisti bianchi in Africa nera sono italiani. Non possiamo immaginare di modificare una simile situazione inserendo i sindacati nella programmazione delle assunzioni. Si possono fare tutte le concertazioni che si vogliono, ma se si tratta di razionalizzare i costi e rendere più efficiente una struttura, considerata la situazione del Ministero degli esteri, credo che questo sia il modo peggiore di procedere.

Vorrei avvertire i colleghi, soprattutto i membri del Comitato per le questioni degli italiani all'estero, che occorre ragionare con grande attenzione su questo argomento, perché con queste trattative - fatemele chiamare così - rischiamo di creare una situazione ingestibile che forse porterà qualche assunzione in qualche sede estera, ma che al Governo italiano costerà cifre assolutamente inaccettabili, senza migliorare affatto l'efficienza del sistema. Lo dico anche alla luce del lavoro svolto dalla Commissione in sede deliberante, dove ci siamo resi conto di quanto la trattativa sia ancora complessa. In realtà, ogni volta che si tocca una - passatemi l'espressione - «corporazione» all'interno del Ministero degli esteri, le altre corporazioni reagiscono. Nel momento in cui si riducono gli amministrativi inviati all'estero, questi rivendicano il contratto e la possibilità di nuove assunzioni, mentre i diplomatici ne approfittano per pretendere aumenti di stipendio. Questa è la situazione complessa che si è andata determinando.

Credo che il Parlamento non debba intervenire in queste vicende. Noi diamo linee di indirizzo al Governo e al Ministero, ma la verifica della loro concreta attuazione costituisce oggetto dell'attività di sindacato ispet-

tivo. Vi sono altre forme con cui i parlamentari possono conoscere i piani e l'attuazione dei programmi, ma non è opportuno entrare nel merito delle singole, specifiche assunzioni. Gli imbarazzi del relatore nella discussione in sede deliberante, che tutti noi abbiamo fatto finta di non vedere o di non capire (perché anche questo fa parte del gioco), erano dovuti all'enorme pressione dei sindacati, che negli ordini del giorno credo volessero stabilire anche le regole della concertazione.

MARTONE (RC-SE). Assolutamente no.

MANTICA (AN). Senatore Martone, c'erano spifferi da tutte le parti, anche il giorno in cui c'erano i serpentoni di protesta di fronte al Ministero degli affari esteri con cartelli con scritto: «D'Alema: chi l'ha visto?». Questo non mi stupisce, perché quando noi proponemmo l'assunzione di personale a contratto all'estero, le proteste furono ben più animose. Si tratta di argomenti di estrema delicatezza.

Comunque, non trovo corretto intervenire nei rapporti di un ente operativo a cui affidiamo la politica estera, che non è nemmeno in grado di assumere contrattisti all'estero se non aprendo trattative e chiedendo al Parlamento la relativa autorizzazione. Mi sembra una follia: stiamo parlando di impiegati che si occupano della contabilità nei consolati, non di geni incompresi con otto lauree. Stiamo parlando, se non lo sapete, di privilegi economici incredibili: se lavorassi come autista in una sede estera percepirei uno stipendio maggiore di quello di un senatore. Tutti fanno finta di non capire queste situazioni, ma questo è l'articolo 56 del nuovo testo del disegno di legge finanziaria. Abbiamo avviato una trattativa complessa per operazioni che devono essere molto semplici. Se ci si sofferma a ragionare si può riprendere una strada virtuosa, altrimenti tra poco il Parlamento interverrà anche sul numero dei passaggi da segretario di legazione a segretario di ambasciata e da segretario di ambasciata a consigliere. Anche per i concorsi, infatti, potremmo esprimere un parere sui giudizi e sui criteri con i quali sono stabilite le carriere.

La seconda considerazione riguarda l'avvio di iniziative di documentazione congiuntamente con la Camera. Signor Presidente, colgo l'occasione per denunciare in questa Commissione che i rapporti con l'altro ramo del Parlamento sono estremamente difficili. Sono Presidente di una Commissione interparlamentare e credo di avere meno difficoltà a parlare con l'ambasciata della Arabia Saudita in Bahrain che con la Commissione interparlamentare che presiedo se chiamo dal Senato; i nostri uffici sono tenuti al margine delle relative attività. Mi assumo la responsabilità di quello che dico.

Si tratta di un problema complessivo, che è peggiorato - diciamo - da quando non esistono più i consiglieri diplomatici del Presidente del Senato e del Presidente della Camera, perché gli attuali Presidenti hanno ritenuto - scelta legittima - di non avvalersi di queste figure, che una volta servivano da compensazione e da punto di riferimento. Su questo tema, però, si potrebbe svolgere almeno un incontro tra i Presidenti delle due

Commissioni esteri. Peraltro, vi è un'ulteriore difficoltà dovuta al fatto che il presidente Casini, abilmente, essendo diventato Presidente dell'Unione interparlamentare, si è dotato di una struttura: i Presidenti di Camera e Senato non hanno il consigliere diplomatico, mentre il Presidente dell'Unione interparlamentare ce l'ha. Ovviamente è diventato un canale che assorbe attenzioni e interessi, non c'è nulla di male, ma noi del Senato siamo tagliati fuori da questa vicenda. Le sedi di tutte le Commissioni interparlamentari sono alla Camera e le riunioni e gli incontri si svolgono alla Camera.

Allora, partendo dai 400.000 euro previsti per attività di documentazione parlamentare in materia internazionale, pur riconoscendo che non si tratta di un problema finanziario, dobbiamo affrontare le questioni che attingono all'esigenza di coordinamento dei nostri lavori. A questo tema è necessario che il nostro Presidente presti la dovuta attenzione, perché riguarda i rapporti tra le Camere, non riguarda il Governo, anche se credo che il buon funzionamento di queste strutture metta tutti in condizione di lavorare al meglio.

Chiudo con un appello. Quando iniziammo l'*iter* della riforma della cooperazione espressi un parere che mi sento di confermare. Procedere ad una riforma che si dice non debba essere onerosa (e riforme non onerose è difficile trovarne) in una situazione nella quale i fondi da gestire non aumentano mai, ma sono, a valore di potere reale di acquisto, identici da molto tempo, è veramente una fatica deprimente. Stiamo costruendo un meccanismo complesso e articolato, ma alla fine non si capisce di cosa si stia parlando e ci si rende conto di quanto siamo distanti dagli impegni assunti dai governi in sede internazionale e in sede di obiettivi del Millennio. In realtà non si tratta di un appello, ma della constatazione di un'amarezza che credo coinvolga tutte le forze politiche rappresentate in questa Commissione, senza differenze. Anche su questo tema prima o poi si dovrà discutere, altrimenti ogni sforzo verrà vanificato.

PRESIDENTE. Vorrei svolgere una sola osservazione sull'Unione interparlamentare. Mi risulta che il Senato ha storicamente rinunciato a rivendicare la segreteria per l'Unione interparlamentare. Quindi il Senato paga la sua quota, ma la segreteria è di pertinenza della Camera. Noi non siamo nella segreteria dell'Unione interparlamentare.

ANDREOTTI (*Misto*). Gli Uffici della Camera svolgono molto bene e da molti anni i compiti di segreteria, ma mi risulta che ci sono anche funzionari del Senato che partecipano alle riunioni. Forse sono stato deputato per parecchi anni, tuttavia non sento di essere oggetto di forme di razzismo «camerale».

INTINI, *vice ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, il relatore, senatore Tonini, è stato molto preciso; non vorrei pertanto ripetere le stesse cose, per rispetto e collaborazione nei confronti della Commissione e per non farvi perdere troppo tempo.

Vi sono stati aggiustamenti e razionalizzazioni che sempre si usano per risolvere problemi pratici. Ho ascoltato con attenzione le osservazioni di carattere generale svolte dal presidente Dini, che sostanzialmente condivido; esse riguardano la centralità del Ministero degli esteri, che rischia con gli anni di essere messa sempre più in discussione. Si tratta di un tema di fondo importante.

Il senatore Martone dà atto al Governo del passo in avanti compiuto con le ristrutturazioni in materia di personale; di questo lo ringrazio.

Egli ha inoltre sollevato, così come ha fatto il senatore Mele, un problema di fondo, concernente il ruolo e il futuro del G8. Anche il presidente Dini ne ha parlato. L'esame dei documenti di bilancio non è la sede giusta per affrontare tale argomento, credo tuttavia che si tratti di un problema di fondo: va certamente tenuto presente che India e Cina pesano più di alcuni dei paesi attualmente membri del G8.

Per quanto riguarda i progetti infrastrutturali connessi allo svolgimento del Vertice G8 a La Maddalena, potrò essere più preciso in futuro, perché in questo momento non possiedo dati esatti. Certo, quando si organizza un'iniziativa internazionale di questo genere vengono fatti investimenti che restano nel tempo e che rappresentano in qualche modo la contropartita di quello che la città o l'area ospite paga per l'organizzazione.

A proposito degli stanziamenti di cui parlava il senatore Martone, vorrei ricordare - i senatori lo sanno, ma qualcuno potrebbe essersene dimenticato o non avere dati precisi - che alcune modifiche al disegno di legge finanziaria erano già state introdotte dal Senato in prima lettura, senza essere successivamente modificate dalla Camera. In particolare, il comma 60 dell'articolo 2 reca un'autorizzazione di spesa di 18 milioni di euro per l'anno 2008 a favore delle politiche di sostegno agli italiani nel mondo; il comma 70, introdotto con una diversa numerazione nel corso dell'esame in prima lettura in Senato, autorizza la spesa di 14 milioni di euro per l'anno 2008 per le politiche generali delle collettività italiane all'estero; il comma 373, infine, introdotto anch'esso con una diversa numerazione nel corso dell'*iter* in Senato, autorizza una spesa, finalizzata al sostegno dell'Italia al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio, pari a 2.074 milioni di euro, di cui 40 milioni per l'anno 2008, 50 milioni per ciascuno degli anni dal 2009 al 2048 e 34 milioni per l'anno 2049. Si tratta di spese proiettate in avanti nel tempo, ma comunque gli stanziamenti ci sono.

La Spagna sembra aver superato il reddito *pro-capite* dell'Italia, presidente Dini, ma forse, quando riusciremo a riportare l'economia in nero a livelli europei, si scoprirà che l'Italia ha compiuto a sua volta un nuovo sorpasso.

Il senatore Pollastri si preoccupa della possibilità che siano ritardate le assunzioni, dal momento che si richiede il concerto con il Ministero dell'economia. Spero che tale preoccupazione si riveli infondata. Si cercherà di evitare che vi siano ritardi e di fare in modo che le assunzioni avvengano sollecitamente.

Il senatore Micheloni insiste sulla necessità di rispettare gli ordini del giorno accolti in occasione della prima lettura: ovviamente cercheremo di rispettarli. Egli si preoccupa, in particolare, dell'ammodernamento delle reti consolari: si tratta di una preoccupazione che il Governo condivide. Il senatore Micheloni chiede inoltre ulteriori notizie sulla mostra itinerante ITALIDEA. Mi intrattengo volentieri su questo punto, perché me ne sono occupato personalmente; si tratta infatti di una mia idea, cui tengo moltissimo. Credo si tratti di un'iniziativa molto importante, che presenta due caratteristiche innovative. In primo luogo, il nostro Paese organizza da tempo grandi mostre all'estero, bellissime e frutto di notevoli sforzi (ad esempio, «Italia in Giappone» o «Italia in Cina»). Si tratta però sempre di mostre temporanee: si fanno grandi investimenti e sforzi notevoli, la mostra dura tre o quattro mesi, si chiude e tutto finisce lì. Ora stiamo cercando di realizzare una mostra che duri negli anni e che si moltiplichi per cinque: una per ogni continente. Ne verranno infatti realizzate quattro copie, che gireranno per anni in ciascun continente, fermandosi tre o quattro mesi in ogni capitale o in altre città importanti. In che modo riusciremo a raggiungere tale obiettivo? Rispondo con un esempio: abbiamo dato a questa mostra un'impostazione molto rigida, per cui, se nel punto «15C» del percorso ci deve essere il quadro di una dama rinascimentale, ne abbiamo a disposizione 40, che possiamo far ruotare nel tempo e nello spazio, presentando oggetti museali intercambiabili. C'è poi una parte audiovisiva, innovativa dal punto di vista tecnologico; una volta che è stato realizzato il primo modello, tale sezione può essere moltiplicata senza spesa. In questo modo si passa da una fase artigianale, se così si può dire, ad una fase industriale nella produzione di una mostra. Questo è molto significativo dal momento che continuamente hanno luogo avvenimenti in cui è richiesta la presenza di tutte le nazioni, quindi anche dell'Italia. Ogni volta si deve produrre qualcosa di nuovo. Se è già pronto un *format*, lo si può mandare in giro con un'economia di scala enorme. Tra l'altro, l'economia di scala consiste anche nel fatto che vi sarà un costo iniziale per preparare il primo modello della mostra, ma, una volta fatto ciò, le spese successive dipenderanno solo dalla logistica e dell'assicurazione degli oggetti. Si tratta quindi, a mio parere, di un vero salto di qualità.

Vengo ora alla seconda caratteristica innovativa. Noi vendiamo il prodotto italiano e l'immagine dell'Italia, se così si può dire, basandoci sulla nostra storia e sulla nostra cultura. Questo collegamento viene dato per scontato, ed è anche giusto che sia così. In questo caso, tuttavia, cercheremo di creare un collegamento non scontato, ma assolutamente visibile e diretto. La mostra è organizzata in questo modo: c'è una parte iniziale in cui si spiega la storia dell'Italia ad un pubblico che non ha esperienza, e che spero sia vasto. C'è stata un'Italia greca, un'Italia romana, un'Italia rinascimentale, eccetera; per ciascuno di questi periodi vi sarà una brevissima spiegazione e sarà messo in mostra un oggetto simbolo. Dopodiché ci sono sette percorsi: al termine di ciascun percorso c'è un punto di eccellenza dell'Italia. In cosa eccelle il nostro Paese? Nella

moda, nella gastronomia, nella nautica, nella tecnologia. Benissimo. Perché l'Italia eccelle in un determinato settore? Perché alle spalle c'è qualcosa. L'Italia eccelle nella gastronomia (e magari, come punto di eccellenza finale, c'è uno *sponsor*, la Barilla o il prosciutto di Parma o un formaggio) perché ha alle spalle la civiltà del vino e dell'olio, gli affreschi di Pompei con le tavole imbandite, i grandi quadri rinascimentali, come quelli del Veronese, con il cibo e le tavole imbandite. Perché l'Italia eccelle nella moda? Perché ha alle spalle le dame delle statue greche e romane, i quadri rinascimentali, le tessiture di Firenze nel Cinquecento, e così via. Insomma, si realizza un percorso che spiega il punto di eccellenza dell'Italia e su questo si individua lo *sponsor*, illustrando la storia e la cultura italiane. Questo sforzo deve coinvolgere tutto il sistema Italia, durare negli anni ed essere *bipartisan*, dal momento che l'opposizione domani può diventare maggioranza. La struttura deve resistere. Cercheremo quindi di coinvolgere tutti fin dall'inizio, a partire dal sistema economico, visto che la mostra itinerante fornisce alle nostre aziende uno strumento di penetrazione, anche abbastanza innovativo.

È questa la logica della mostra ITALIDEA. Il nome non è bellissimo, ma alla fine si è scoperto che è l'unico che si capisca in qualunque lingua del mondo.

Il senatore Mele, e non solo lui, si preoccupava dei 400.000 euro per le citate iniziative di documentazione parlamentare di politica internazionale. Farò io stesso da consigliere diplomatico cercando di mettere in contatto Camera e Senato al fine di definire le opportune forme di coordinamento.

Per quanto riguarda l'assunzione dei contrattisti credo che l'obiettivo del Governo sia virtuoso: assumendo contrattisti all'estero speriamo di poter tenere gli impiegati italiani in Italia e quindi evitare le spese di trasferta e, nel contempo, nuove assunzioni. Senatore Mantica, lei ha una certa esperienza, purtroppo, di queste vicende. Se devo esprimere il mio parere personale, anche analizzando la situazione in modo *naïf* (ma non credo di essere molto lontano dal vero), ritengo che le nostre difficoltà nascano in parte dal fatto che tutti al Ministero degli esteri guadagnano troppo quando sono all'estero e troppo poco quando sono in Italia. Questa distorsione ne comporta poi tante altre. Come si possa rimediare, poco a poco, per la verità non è chiaro a nessuno, ma credo che vada compiuto uno sforzo.

Anche a proposito della cooperazione prendo nota con diligenza delle osservazioni del senatore Mantica. Ci troviamo di fronte ad un tema di carattere generale, che si trascina da tanti anni. Vorrei solo aggiungere una preoccupazione personale che deriva dell'esperienza. Vi è una moltiplicazione a pioggia delle spese destinate alla cooperazione per la crescente quota di interventi di iniziativa degli enti locali. È mai possibile che non si riesca a trovare un coordinamento efficace? Questo è un altro dei modi con i quali la centralità del Ministero degli esteri viene erosa. La centralità, infatti, presidente Dini, viene erosa dall'alto e dal basso. Penso che di questo nel tempo ci dovremmo preoccupare.

PRESIDENTE. La nuova legge sulla cooperazione dovrebbe cercare di risolvere questo problema in modo univoco.

INTINI, *vice ministro degli affari esteri*. Penso non si sappia neanche con precisione quanto spendiamo per la cooperazione, perché non sappiamo quanto spendono Regioni e Comuni.

PRESIDENTE. No, infatti. La spesa è in parte decentrata.

Collegli, mi pare che siano stati toccati importanti aspetti di dettaglio, che riguardano il quadro dei disegni di legge che stiamo esaminando.

Se non vi sono altri interventi, resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5^a Commissione.

MANTICA (*AN*). Intervengo per dichiarare voto contrario a nome della mia parte politica.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole formulata dal relatore Tonini sulla tabella 6 del disegno di legge n. 1818-B e sulla relativa Nota di variazioni, limitatamente alle parti di competenza, nonché sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

L'esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ai documenti di bilancio per quanto di nostra competenza è così concluso.

I lavori terminano alle ore 12.

